

Elisabetta Aquaro – Noi di Erba

Oggi il Consiglio Comunale è chiamato a conferire la cittadinanza ad honorem a Padre Aristide Pirovano.

Credo questo conferimento abbia un doppio valore, quello di formalizzare l'amore e la stima che gli erbesi hanno sempre avuto per il "loro" missionario e allo stesso tempo quello di conferire ad ogni erbese, di nascita o di adozione, un motivo di vanto per esserne "concittadino".

Correva l'anno 1955, quando padre Aristide scelse a simbolo della sua missione una nave sotto la guida della M di Maria e delle 12 stelle a simboleggiare gli apostoli che all'insegna del motto "Ut Vitam Habeant" (perchè abbiano vita) lo guidassero verso i confini del mondo, per portare la vita, la speranza e l'amore attraverso il Vangelo.

Amare il prossimo come se stessi senza aspettare che il prossimo chiedesse aiuto.

Questa fu la sua missione, una missione che solo un uomo illuminato a quel tempo poteva avere.

Forse la grande educazione cristiana impartita dalla madre, forse le sofferenze inflitte dalla prematura morte del padre e dalla guerra, hanno dato a quest'uomo una forza non comune per aiutare i bisognosi.

Oggi il suo sorriso e la sua parola più che mai avrebbero potuto esserci di aiuto per affrontare un futuro al quale non siamo preparati.

Ma non c'è futuro per chi non ha memoria del passato ed il passato della nostra città parla di un giovane che con il sorriso ed il coraggio ha cambiato una piccola parte del mondo lasciando un segno che nessuno potrà cancellare.

Oggi formalizziamo quella riconoscenza e quella stima che gli erbesi hanno sempre avuto per Padre Aristide e che gli hanno testimoniato con quel calore che lo ha portato ad indicare nel suo testamento spirituale la volontà di essere sepolto nella città che gli ha dato i natali e che lui ha molto amato.

Il Presidente del Consiglio

Matteo Pedraelli



IL SEGRETARIO GENERALE
Dot. Giacomo dell'Orto

